

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero	Per ai conf.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40	—
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80	—
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20	—
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80	—

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

CONSIDERAZIONI

SOPRA GLI AVVENIMENTI MILITARI

del marzo 1849.

SCRITTE DA UN UFFICIALE PIEMONTESE

(Continuazione Vedi l'Unità N. 92. 93. 96. 99.
100. — 105 e N. 1. — 5 Della vera Libertà)

XV.

L'esercito vien disposto in battaglia sotto Novara — Importanza della Bicocca e disposizione relative — Nostre condizioni prima della battaglia — Vasti preparativi del nemico per tagliarci la ritirata — Forza dell'esercito austriaco.

La notizia dell'infuosto fatto d'arme di Mortara giungeva al quartier generale principale per diversi modi, prima e dopo della mezzanotte del 21 al 22. Attaccar di fianco gli Austriaci, che nella loro marcia in avanti ci presentavano una testa di colonna, o non si osò, o non parve più possibile; fu deciso di concentrare le nostre forze e disporci ad una finale battaglia sotto Novara, dov'era evidente che saremmo stati ben-tosto assaliti.

Furono tosto spediti gli ordini alla brigata Solaroli di collocarsi a Romentino; alle divisioni 1 e di riserva di proseguire su Novara; alle 2 e 3 di avviarsi per Treccate su Novara, dove giunte, furono messe a cavallo alla strada di Mortara; nella sera del 22 esse erano tutte a posto. La 4 divisione giunse il mattino del 23, cosicchè alle 9 antimeridiane tutte le posizioni di battaglia erano occupate.

A ponente di Novara scorre il torrente Agogna, dal quale volgendo per mezzogiorno a levante s'incontrano, assai presso alla città, le cascine Corte Nuova, Torribone, Quartara e Bicocca; dietro il Torrione è la cascina Cittadella, tra la Bicocca e la città v'è il cimitero S. Nazzaro presso la strada reale di Treccate. La 1 divisione costituita quasi dalla sola brigata Aosta (essendo ridotta la Regina a due assai tenui battaglioni) formava l'ala destra sull'andamento della cittadella, alla quale appoggiava l'estremità della sua diritta tutelata alquanto più in là da un grosso canale parallelo all'Agogna, e che, a gittata di cannone, svolgendo verso levante conferiva alla difesa e difficoltava l'attacco; il centro era custodito dalla seconda divisione avente sulla manca la terza divisione formante l'ala sinistra, la quale occupava col suo mezzo la Bicocca a cavaliere alla strada di Vespolate e Mortara, assai presso al villaggio di Olengo, e spingeva l'estremità della sua manca sul ciglio di certe alture che fiancheggiano il corso della roggia di Olengo, parallela essa stessa alla strada sovradetta. La quarta divisione formata in colonne, copriva il cimitero S. Nazzaro, e doveva essere appoggiata dalla brigata Solaroli, situata sulla strada di Treccate presso il borgo S. Agabbio. Un reggimento provvisorio di 3 quarti battaglio-

ni spalleggiava la prima divisione; un altro di egual numero e formazione, ma rinforzato ancora da 2 battaglioni di bersaglieri appoggiava l'estrema sinistra della terza divisione, ossia dell'ala sinistra. Presso la città stava in colonne serrate la divisione di riserva per dare appoggio all'ala destra e coprire la strada di Vercelli.

La prossima battaglia era dunque del genere delle difensive, come sarebbe per esempio, il caso di una armata assediante attaccata nelle sue linee di circonvallazione, se nonchè la piazza formante il centro topografico delle nostre linee era nelle mani nostre. Uno svantaggio costante per questo genere di battaglie si è, che rotte una volta le linee, la sconfitta è certa, non essendovi modo di prendere gli assalitori per fianco; di più è difficile il far passare rinforzi da un'ala all'altra, ed il nemico può indirizzare i suoi sforzi sopra un dato punto più comodamente che non farebbe in campagna rasa. Considerando poi la formazione del nostro esercito, eravi ancora per noi un inconveniente speciale e già dimostrato nel combattimento di Mortara; quest'è, che la nostra fanteria conscia di avere alle spalle quel ricovero, vi si sarebbe gettata dentro troppo più presto che le necessità della battaglia lo potessero permettere o richiedere; ed a questa prematura o disordinata ritirata, sarebbe ancora stata spinta dall'accidente della stanchezza di due divisioni giunte allora sfinite ed anche scorate dal combattimento del 21, e peggio ancora dalla deficienza de' viveri che si prevedeva immane. Insomma, Novara doveva essere una tentazione troppo forte per giovani soldati affamati, e per quelli che avrebbero anteposto il riposo e la sicurezza ai rischi della battaglia. Ai quali inconvenienti (prevedibili perchè motivati dalla natura umana) non fu provveduto coll'impedire l'accesso in città risolutamente con troppe scelte e carabinieri a cavallo, dovendo in essa ricoverarsi solo i feriti.

Un esercito che attacchi delle linee non rientranti (quali sarebbero quelle di circonvallazione) bisogna che tenti di sfondare il centro per separare le ale e così avere sicura vittoria. Il nostro centro decisivo essendo alla Bicocca, il dovendo aver luogo il principale sforzo degli austriaci, e tanto più ch'essa è sulla strada di Mortara che era la loro naturale linea di marcia. Per agevolarsi la presa della Bicocca essi avrebbero probabilmente tentato una serie di attacchi sulle nostre ale, onde scemare da quella i difensori e l'attenzione; a questo scopo il general maggiore aveva tratto partito dagli accidenti del suolo, il quale per molti fossi innanzi alla nostra sinistra, impediva la marcia di colonne regolari; così pure la destra trovavasi afforzata dall'Agogna, e un po' lontanamente da uno di quei tanti canali. Per spuntare le nostre ale sarebbe stato astretto il nemico ad un giro assai lungo non tanto per raggiungere ed oltrepassare la strada di Treccate, a lui vicina assai, quanto per fare in tempo utile e con prudenza la stessa operazione su quella di Vercelli: la qual cosa

non era guari da temersi durante la battaglia, quantunque fossimo certi che la sua cavalleria non avrebbe mancato di battere la campagna largamente attorno Novara, ma ciò non costituiva un attacco.

Il possesso finale della Bicocca essendo quello che avrebbe data la vittoria all'uno od all'altro esercito, il general maggiore, partendo dall'atto di una resistenza discretamente tenace per parte dei nostri, aveva calcolato di stancare il nemico e danneggiarlo in modo che dopo 5 o 6 ore si potesse colle truppe tenute addietro scagliargli addosso, riprendere l'offensiva con soldati freschi e riportarne quasi sicura vittoria; specialmente nel caso che egli avesse distaccato un corpo per ispuntarci un'ala, che, per la posizione nostra e sua, sarebbe stata la destra. Questi computi ragionevolissimi esigevano che mezzo l'esercito fosse conservato per l'operazione aggressiva, mentre l'altra metà avrebbe opposto una successiva difesa per quel frattempo; per non impiegare troppa soldatesca in difesa bisognava procacciarsi un fronte non guari esteso, e quello adottato non eccedeva infatti tremila metri in tutta la sua lunghezza; siccome poi l'azione principale si prevedeva alla Bicocca in mille metri di fronte, ogni brigata vi avrebbe successivamente fornito quattro uomini per metro, dedotto lo spazio occupato dalle artiglierie; tre o quattro brigate successive, resistenti da un'ora e mezza a due ore per ciascuna, varebbero somministrato da 12 a 16 uomini per metro, che formano un ottimo elemento di lunga difesa.

Il mattino del giorno 23, le nostre truppe sotto Novara (compresovi ogni corpo presente ed ogni arma) contavano 44/m. uomini di fanteria, 36 squadroni di 70 cavalli gli uni per gli altri e 14 batterie e mezza, formanti un totale di 50/m. uomini, cioè la metà della truppa attiva di tutto l'esercito da Arona a Sarzana, con cento undici bocche da fuoco. Il qual fatto risponde esattamente ai precetti stabiliti dall'esperienza, che per una battaglia non si può riunire nell'atto pratico oltre una metà dell'armata attiva, e che solo una metà di questa metà è quella che effettivamente combatte. Ecco dove vanno a terminare in realtà gli eserciti così numerosi sulla carta; dovendosi ancor notare che il nostro avrebbe potuto salire a circa 10/m. uomini di più coll'aggiunta delle divisioni quinta e sesta lontane dal campo di battaglia per accidenti imprevisi sì, ma che non mancano mai. Un esercito poi formato come il nostro e così sproporzionato coi nostri mezzi, avrebbe ancor dovuto teoricamente star di sotto alla cifra che contava, ed il fatto dell'aver saputo il general maggiore riunire sotto la sua mano 50/m. soldati è cosa che onora la sua capacità e quella degli ufficiali che lo secondarono.

Un valoroso francese, venuto come ufficiale di stato maggiore a combattere per la nostra causa, pensa (Risorgimento num. 402) che se

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Vista la urgenza di provvedere al pagamento delle milizie, ed alle spese di difesa

DECRETA

1. Sono requisiti gli argenti che esistono presso i privati.

2. All'oggetto sono nominati dei Commissari requisiti, i quali esibiranno ai Cittadini, cui si presentano, l'autorizzazione firmata dal Triumvirato, senza la quale esibita verun Cittadino è tenuto a prestarsi alle dimande.

3. I requisiti
A. Rilasceranno dichiarazione degli argenti ricevuti, indicandone il peso.

B. Spediranno alla Zecca in pacchi separati gli argenti di ciascun requisito, colla indicazione del peso, e della persona, ritardandone la ricevuata.

C. Consegnaranno queste ricevute al requisito, che gli renderà la dichiarazione da essi rilasciatagli nell'atto della requisizione degli argenti.

4. Requisiti
A. Esibendo una tal ricevuta alla Direzione della Zecca, ne rilasceranno la polizza definitiva, e consueta di liquidazione.

B. Esibiranno la polizza stessa al Ministero delle Finanze, per darne loro credito, e passarne debito alla Zecca.

Dalla residenza del Triumvirato il 2 maggio 1849.

I Triumviri

C. Armellini, G. Mazzini, A. Saffi.

Popolo della Repubblica

Le truppe repubblicane hanno il vostro territorio e marcia verso Roma.

Cominci la guerra del popolo. Roma farà il suo dovere. Le province facciano il loro.

Al momento di partire per uno sforzo supremo.

Per quanti credono nella dignità dell'anima loro immortale, nell'inviolabilità dei loro diritti, nella santità del giuramento, nella giustizia della repubblica, nella indipendenza dei popoli, nell'onore italiano, è debito in oggi l'agire.

Per quanti hanno a cuore la propria libertà, le proprie case, la famiglia, la donna dell'amore, la terra, la vita, l'agire è debito. Libertà, averi, diritti, ogni cosa, cittadini, e magistrati, ogni cosa sarà salva.

Non v'illudete. Oggi la scelta sia per voi tra il dispotismo della tirannide illuminata, e i proprii suoi passi, son segnati e registrati. I caratteri di sangue sono scritte le liste di proscrizione.

Non v'illudete. Oggi la scelta sia per voi tra il dispotismo della tirannide illuminata, e i proprii suoi passi, son segnati e registrati. I caratteri di sangue sono scritte le liste di proscrizione.

Non v'illudete. Oggi la scelta sia per voi tra il dispotismo della tirannide illuminata, e i proprii suoi passi, son segnati e registrati. I caratteri di sangue sono scritte le liste di proscrizione.

Non v'illudete. Oggi la scelta sia per voi tra il dispotismo della tirannide illuminata, e i proprii suoi passi, son segnati e registrati. I caratteri di sangue sono scritte le liste di proscrizione.

Non v'illudete. Oggi la scelta sia per voi tra il dispotismo della tirannide illuminata, e i proprii suoi passi, son segnati e registrati. I caratteri di sangue sono scritte le liste di proscrizione.

Non v'illudete. Oggi la scelta sia per voi tra il dispotismo della tirannide illuminata, e i proprii suoi passi, son segnati e registrati. I caratteri di sangue sono scritte le liste di proscrizione.

nomi e retribuira in danari, terreni ed onori. Il brevetto serve come foglio di via, che i comuni, soccorrendo, ridimeranno.

E tutte le bande, tutte le squadre tormentino, fuggendo l'urto, il nemico: gli rapiscano i sonni, i viveri, gli sbandati, la fiducia; gli stendano intorno una rete di ferro che si restringa, lo comprima ne' suoi moti, e lo spenga.

L'insurrezione diventi per poco la vita normale, il palpito, il respiro d'ogni patriota. I tiepidi siano puniti d'infamia, i traditori di morte. Come fu grande in pace, sorga la repubblica terribile in guerra.

Impari l'Europa che vogliamo e possiamo vivere. Dio e il popolo benedicano all'armi nostre.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 3 maggio 1849.

I Triumviri

Carlo Armellini, Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi.

Con decreto del Triumvirato del 3 maggio vengono conceduti agli asili infantili tutti quegli oggetti di utilità domestica, che per la concentrazione dei diversi Corpi Religiosi non saranno servibili ai Monasteri superstiti.

Il Municipio di Roma con notificazione della 3 corr. invita i cittadini ad una spontanea offerta, facendo noto che le offerte si riceveranno fin da domani nelle Sale dei dibattimenti nel palazzo di Montecitorio; e che i nomi degli offerenti saranno pubblicati nel Giornale ufficiale.

I fogli di Roma non ci recano notizie sopra ulteriori movimenti né dei Napolitani, né dei Francesi; così pure i giornali di Toscana, ai quali mancavano le corrispondenze di Roma.

TORINO

Con decreto del Re in data 28 aprile sono convocati i Consigli provinciali e divisionali; i primi pel giorno 24 del prossimo mese di maggio e le loro adunanze dureranno sino al fine dello stesso mese; i secondi pel 15 del successivo.

Si fine con tutto il giorno 27 dello stesso mese. Qualora per alcune provincie non fossero compiute le suddette epoche gli spogli delle elezioni si riserva il Re di provvedere con altri decreti.

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese d'oggi: Alcune giornali persistono nel fare congetture di pretesi trattati segreti fra il Piemonte e l'Austria, per quali il Governo del Re sarebbe indotto ad una pace ad ogni costo. Si dichiara una volta per sempre che tali asseriti sono interamente gratuiti, e privi d'ogni fondamento, e che colli Austria una convenzione non esiste, tranne quella dell'armistizio.

Siamo assicurati dal Saggiatore che Vincenzo Gioberti ha rassegnata la sua carica d'incaricato straordinario presso la Repubblica francese e quella di ministro di Stato.

Secondo altre relazioni, che abbiamo fondate, il motivo di crederlo, che Gioberti avrebbe rifiutato il chiesto la sua dimissione dalla carica di ministro, perché la crede incompatibile con quella d'incaricato. Aggiriamo se sia stata accettata.

Oggi il segretario pubblica ebbe luogo al palazzo dell'ex-governatore Della Torre la difesa del generale Ramorino. Attendesi la decisione del consiglio di guerra.

ALESSANDRIA

3 maggio — E' voce che l'Austria rinvii la domanda che la Sardegna rinuncii a tutti i contratti per fornir sale alla Svizzera; ma ciò senza speranza non avendo intenzioni di insistere.

Si crede che per organizzare l'armata si sia fissato dal Governo un campo d'istruzione sulle Piane di Marengo. Così n'avremo due, uno a Marengo l'altro a San Maurizio: ove già

sono dirette molte truppe. Bene, così avremo una guerra modello.

Si continuano con alacrità i lavori delle fortificazioni.

Si dice che Austriaci avendo introdotti nascostamente in Cittadella trenta cannonieri con due ufficiali, fossero tosto fatti partire il giorno dopo dandosi ordini severi d'invigilare onde in avvenire non ne succedano sorprese.

(Avvenire)

FIRENZE

5 maggio. Ore 8 e mezzo antimeridiane. Leggesi nel supplemento straordinario del Monitore Toscano di ieri.

Il Governo ha ricevuto per via indiretta la notizia di un improvviso arrivo di truppe austriache sul territorio toscano. Il barone d'Aspre generale comandante delle medesime, si è fatto precedere da un proclama in cui annunzia non avere la sua spedizione altro oggetto che il ristabilimento della pubblica tranquillità.

Appena venuto in cognizione di questo proclama il commissario straordinario è stato sollecito d'inviare presso il barone d'Aspre il generale D'Arco Ferrati all'oggetto di esporre come l'ordine e la pubblica quiete siano ristabiliti in tutta la Toscana ad eccezione di Livorno, ed in tale stato di cose insistere presso di lui affinché almeno limiti alla sola Livorno il concentramento delle sue truppe.

Tutti gli incaricati dei portafogli hanno data la loro dimissione.

Leggiamo nel Conciatore che l'invasione della Toscana operata dagli Austriaci è ormai un fatto compiuto. Lucca e Pisa sono occupate, e forse domani saranno le colonne austriache verso Livorno, o se comandano altre divisioni il gen. Ferrati inviato dal Commissario straordinario a conoscere le intenzioni del Maresciallo, non sappiamo che sia per anche tornato, o che abbia fatto pervenire al Governo alcuna risposta.

Ma sia pure limitata a Livorno, la presenza austriaca in Toscana, questa occupazione, noi fedeli al principio nazionale che sempre professammo, non possiamo a meno di non protestare contro questo inatteso avvenimento. Dappoi non ascriviamo le colpe, gli errori, e le follie che ci condussero a tanta misera fortuna; ma sarebbe estremo di forzare i disegni, nulla di poter fare, e accettare un fatto che ripugna a tutte le nostre convinzioni e a tutti i nostri sentimenti.

ATTI DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

PIERGIACOMO LEONOLDO DE' GRANDUCA DI TOSCANA

Il prezzo del Sale bianco della manifattura di Volterra è mantenuto in quattrocento e cinquanta lire per libbra, che si percepisce a favore degli Spedali e Luoghi pii nelle città sottoposte al Dazio di consumo.

È conservato il corso attuale dei Buoni del Tesoro.

Leggesi nel Monitore toscano: Non sussiste che il Generale Ferrati sia tornato a Firenze con un ufficiale superiore austriaco. Le notizie avute da qui dal Governo fanno credere che gli Austriaci si dirigano esclusivamente sopra Livorno. Non è a cognizione del Governo che sia stata disarmata la Guardia Nazionale di Lucca.

Non sussiste che il Comandante di Firenze abbia data la sua dimissione.

PONTREMOLI

3 magg. — Ieri arrivarono oltre 2000 austriaci, ed oggi altri 3000, sicchè ne abbiamo più da cinque a seimila con un generale, un numeroso stato maggiore, due bande musicali, molta artiglieria e una infinità di carriaggi.

(Corrisp. della Riforma)

PISA

5 magg. — Appena ricevuta la notizia dell'entrata dei tedeschi in Toscana la Commissione Governativa ha emanato il seguente proclama:

PISANI

Le condizioni del Paese sono improvvisamente e contro ogni nostra giusta aspettativa mutate.

La Commissione Governativa fino da questo momento depone i suoi poteri nelle mani del Direttore degli Atti.

Pisa 5 maggio 1849. Ore 12 meridiane.

S. CENTOFANTI - R. CASTINELLI - R. RUSCHI
LIVORNO

4 maggio — Ieri ebbe luogo uno scontro tra un corpo di Livornesi che moveva verso Pisa e due compagnie di truppe Toscane. Quest'ultime avrebbero sofferto non leggeri danni per un colpo di cannone a mitraglia diretto contro di loro dai Livornesi.

(Nazionale)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

Alla sera del 28 gli assembramenti continuavano alle porte di S. Denis e S. Martre. Circa cento persone debbono essere state arrestate; ma si crede però che non vi sia nulla di grave in quelle dimostrazioni.

— Negli ultimi assembramenti che ebbero nove e mezzo di sera, dei delegati del comitato democratico sociale vennero a leggere nella folla l'appello all'ordine che oggi stampano i giornali socialisti. L'effetto di questa dichiarazione fu di disperdere qualche attruppamento. I *Sergents de Ville* radunati nel numero di 5 a 600 e procedendo in linea serrata percorsero costantemente i *boulevards* ed i *faubourgs*, praticando vari arresti.

29 aprile. — A Parigi l'agitazione è sempre assai grande. Si seguitano a lamentare alcuni assembramenti, non già pericolosi, ma che turbano la quiete, aumentano l'agitazione ed irritano gli animi: del resto circa 400 persone furono arrestate.

— Lesseps, ex-ambasciatore di Francia a Madrid, è giunto a Parigi, come vi è pure giunto il signor Salvandy, ex-ministro di Luigi Filippo.

30 aprile — Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, durante lo scrutinio pel progetto di legge sull'indennità coloniale, si videro tutti i componenti l'ufficio aggrupparsi dintorno alla scranna del presidente; e ben tosto seppesi che si trattava di un conflitto tra la polizia e l'autorità dell'assemblea. Tre rappresentanti erano stati arrestati sabato fra la moltitudine accalcata sui *boulevards*. Due di essi, il signor Dautre, di Lione, e il signor Luisy, furono condotti alla prefettura di polizia, dopo aver sofferte alcune brutalità, e non sono stati rilasciati se non dopo la comprovazione ufficiale della loro qualità. Un terzo membro dell'assemblea, il signor Join, che non portava la sua medaglia, passò la notte nel deposito della sala S. Martino, senza aver potuto ottenere d'essere interrogato. Finalmente

un agente superiore della polizia era accusato da un certo numero di rappresentanti d'aver detto a proposito d'uno degli arresti effettuati sopra membri dell'assemblea: «Un deputato in arresto! Bene! Io vorrei metterli tutti quanti in carcere.» Il ministero annunciò che erasi ordinata un'inchiesta sui fatti riferiti, e che si sarebbe fatta una esemplare di giustizia per dar soddisfazione alla dignità offesa dell'assemblea.

— La *République* annunzia che il prefetto delle Bocche del Rodano ha vietato l'imbarco d'una colonna di 500 volontari francesi che si recavano a Roma per soccorrere la repubblica romana. Varie casse di fucili destinati a quella repubblica sono state egualmente ritenute.

(Gazz. Piemont.)

— Il *Courrier de Lyon* annunzia che il Governo ha ricevuto dei dispacci dal sig. Bois le Comte, in cui notifica essersi recato presso Radetzki per fargli delle osservazioni. Il maresciallo gli rispose che le nuove esigenze che aveva mostrato verso Piemonte gli erano state ordinate dalla corte di Vienna, e aveva allora scritto al gabinetto Schwartzemberg per fargli intendere il linguaggio della prudenza e della moderazione.

MARSIGLIA

1 maggio — Nel giorno di ieri si imbarcarono altre truppe sulla fregata a vapore *Sanè*, che deve partire questa mattina. Due squadroni del 1. cacciatori debbono pure imbarcarsi oggi sopra altra fregata che attendesi da Tolone.

2 maggio — Ieri arrivò in questa città una magnifica batteria sul piede di guerra, che deve essere seguita da altra consimile. Si aspetta ancora un reggimento di Dragoni, che sarebbe stato chiamato dal general Oudinot.

AUSTRIA

Coll'*Osservatore Triestino* del 2 corrente abbiamo l'estratto dei fogli di Vienna del 30 alla sera. L'armata imperiale era in piena ritirata sopra Presburgo, e perchè la celerità del movimento retrogrado, che non sapevasi dove si sarebbe fermato; poneva in apprensione gli abitanti di Vienna sino a temere di un colpo sopra la capitale, così il supplemento alla *Gazzetta di Vienna* del 30 cerca di rassicurare gli animi con alcune spiegazioni, nelle quali conchiude che i movimenti di retrocessione sono ormai e per la maggior parte compiti. È però certo che Comorn trovasi al tutto sbloccata; che gli ungheresi riportarono una segnalata vittoria tra Gran e la Waag, e ch'essi trovavansi al cadere del mese scorso a poche miglia da Presburgo, ove trovavasi allora Welden, essendo il campo della principale armata austriaca, il 30, a due sole giornate da Vienna.

— Windischgratz passò per Praga d'onde si reca, dicesi, nel Belgio. Anche i suoi figli abbandonarono il servizio austriaco.

— Domenica 29 s'apre in Vienna sulle rovine dell'assemblea costituente, un'assemblea episcopale. I vescovi di tutte le parti dell'impero accorrono alla centrale per trattare sui veri rapporti tra lo stato e la chiesa. Una radunanza di vescovi a questo scopo e non più vista segnerà una pagina eterna nella storia dell'Austria.

— Scrivono da Vienna il 24 aprile alla *Gazzetta Costituzionale*.

La nostra popolazione non può ancora rimettersi degli ultimi affari d'Ungheria. Benchè la tranquillità pubblica non sia stata turbata, pure piccole pattuglie la trascorrono. Si sente nelle bettole il grido di *viva Kossuth*.

Si pretende che nel caso di un avvicendamento degli Ungheresi a Vienna, il basso popolo non esiterebbe a passare dalla parte loro.

Oggi tutti vogliono procurarsi oro o argento, i banchi dei cambisti sono assediati dalla moltitudine.

Diamo queste notizie sulla fede del *Débats*.

UNGHERIA

— Scrivono da Vienna il 30 Aprile. Dopo la battaglia di Komorn la Fortezza deve essere libera. Il Maresciallo Simunich si è ritirato a Raab. Wohlgenuth occupa sempre l'isola di Schütt. — Da quella parte gli Ungheresi sembrano già passati sulla destra del Danubio e marcano verso Presburgo. Intorno a questa città si concentra intanto un grosso corpo di imperiali; e si crede che vi avrà luogo una battaglia; la quale se venisse vinta dagli Ungheresi, Vienna cadrebbe tosto nelle loro mani: tanto più se si conferma che Gran sia già in loro possesso.

I Russi sono il soggetto di tutti i discorsi. Alcuni dicono che dopo domani sieno a Presburgo, altri a Trentschin. Ma per ora non vi è nulla di positivo sulla loro entrata in quella provincia. In questo caso il loro numero sarebbe portato fino a 150,000 Uomini.

I Polacchi che militano sotto le bandiere Ungheresi non sono più che 12,000.

Ieri ebbe luogo un combattimento presso Raab. In esso gli imperiali perdettero 18 Cannoni e numero considerevole di bagagli. Tutta la notte giunsero di continuo convogli di fucili in questa capitale. Furono fatti prigionieri dagli Ungheresi 2 reggimenti croati. (dall'*Allgemeine Zeitung*)

— Il teatro della guerra non è più fra il Danubio e la Theiss, ma fra Comorn e Presburgo.

PRUSSIA

26 aprile — La Prussia raduna un corpo d'osservazione alle frontiere Slesio-polacche. A fine di prendere i dovuti concerti col Governo austriaco giunse qui oggi un ufficiale di stato maggiore prussiano. Quel corpo di osservazione ha per iscopo di proteggere il granducato di Posen e la Slesia superiore pel caso di una insurrezione prodotta dalle cose d'Ungheria.

(*Ost-deutsche Post*)

— La gazzetta di Francoforte dice, che la Prussia ha indirizzata a tutti governi della Germania la domanda, che s'invino plenipotenziari a Gotha per risolvere definitivamente la questione della costituzione.

(*Galignani*)

Berlino 27 aprile. — L'impressione prodotta dal colpo di Stato dello scioglimento della Seconda Camera e della prorogazione della prima è indicibile. Nelle strade vi è già agitazione.

ore 7 di sera. Due ufficiali passando vicino a due soldati, che in quell'ora dovevano trovarsi in quartiere, domandarono loro che avevano ancora a fare in quel luogo. Il popolo pronto di quest'occasione per ingiuriare e battere gli ufficiali, a uno dei quali fu rotta la spada. Poco dopo fu suonato tre volte il tamburo da un corpo di militari e dopo la terza si fece fuoco. Tre sciagurati innocenti che colà passavano rimasero, chi dice, morti, chi feriti.

ore 9. Sinora non vi fu altro conflitto. Il ministro della guerra ha dato alle autorità militari l'ordine di completare immediatamente e tener pronte tutte le forniture necessarie per mobilitare le *landver* di tutte le province.

La *landver* della provincia di Brandebourg, di cui Berlino è il capo-luogo, è già convocata pel 10 maggio prossimo.

7 maggio. — Corrispondenze di Ferrara giunte in questo punto (ore 2 e mezzo pom.) annunziano che i tedeschi che avevano occupata quella città sono improvvisamente partiti verso Bondeno. Vi si dice che questa deliberazione è stata preceduta da interpellazione fatta, per mezzo del municipio, alla città, di dichiararsi pel governo pontificio, o per quello della repubblica; la maggioranza del quale ha votato per quest'ultimo.